

II DOMENICA DI AVVENTO / C

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 3,1-6)

Nell'anno decimoquinto dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturea e della Traconitide, e Lisania tetrarca dell'Abilene, sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio scese su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. Ed egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia:

“Voce di uno che grida nel deserto:

Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri!

Ogni burrone sia riempito,
ogni monte e ogni colle sia abbassato;
i passi tortuosi siano dritti;
i luoghi impervi spianati.

Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!”.

Parola del Signore

Breve riflessione

(don Alessandro Carioti)

La storia della salvezza non prescinde dalla storia degli uomini, dalle vicende storiche e culturali.

Così Dio, nel preparare il suo piano di salvezza per l'umanità, prima di incarnare suo Figlio, entra in una storia specifica, in cui c'è la dominazione romana della Palestina.

In questo contesto s'innesta la missione di Giovanni il battista, a cui la gente andava a lui per ricevere un battesimo di conversione.

Il battesimo era chiaramente un segno di pentimento, attraverso il quale gli uomini manifestavano con il lavacro dell'acqua, il loro pentimento.

Dalla profezia su Giovanni comprendiamo alcune caratteristiche della sua missione.

Egli è «voce che grida nel deserto».

Non solo è voce che annuncia la parola di Dio, ma la grida nel deserto, nel luogo, per antonomasia, dove non c'è vita, dove c'è silenzio, dove sta per nascere qualcosa di nuovo.

Il suo grido è un richiamo alle coscienze affinché siano preparati i cuori alla venuta del Messia:

«Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri».

Così, chi accoglie la parola di Dio, questi appianerà la sua strada.

La parola di Dio, accolta nella vita, supera ogni ostacolo.

Non ci saranno così più luoghi impervi, perché saranno spianati; nessun burrone, perché sarà riempito; nessun monte, che ostacola il cammino dell'uomo, perché esso sarà abbassato.

Giovanni è un segno di speranza perché lascia intravedere che ben presto la storia accoglierà il Salvatore, colui che porterà la vita sulla terra.

Ma Giovanni è anche un modello per ogni cristiano, di come si prepara il cuore dell'uomo ad accogliere il vangelo. Ogni preparazione esige dedizione, forza, voce che grida, indicazioni precise.

L'avvento è un tempo di grazia perché deve sollecitarci a preparare i cuori ad accogliere Cristo che è nato.

L'avvento è il tempo in cui ci svegliamo dal sonno dell'indifferenza, dell'individualismo, dell'apatia.